

ISPEZIONE. Visita al penitenziario della parlamentare Bernardini: «Detenuti persino senza docce»

«Ucciardone, carcere- tortura» L'atto d'accusa del Radicali

«Uomini costretti a vivere in pochi metri quadrati 23 ore e mezza su 24. Se non è maltrattamento questo...». Il deputato annuncia una denuncia alla Procura.

Giancarlo Macaluso

*** «Un uomo costretto a vivere in una cella 23 ore e mezza su 24 subisce una tortura». Rita Bernardini, parlamentare radicale, non usa molti giri di parole appena uscita da una ispezione al carcere dell'Ucciardone che definisce «completamente illegale». Il penitenziario costruito in epoca borbonica sarebbe insomma un lager dove i detenuti vivono in una condizione di sovraffollamento: ve ne sono settecento per una capienza massima stabilita di 430.

Il duro atto d'accusa dalla parlamentare, appena uscita dal carcere, attornata da alcuni collaboratori. E dalla delegazione che l'ha accompagnata, formata dall'associazione «Gli stessi orizzonti», rappresenta da Laura Baccaro, dalla rappresentante del Garante dei diritti dei detenuti Gloria Cammarata, dai rappresentanti di Radicali italiani di Catania Marco Ciccarelli e di Palermo Donatella Corleo e dai volontari Maurizio Artale del Centro Padre nostro, oltre a Michele Recupero e Bruno Di Stefano.

«I detenuti della terza sezione, quella che ho visitato, sono costretti a vivere in celle piccolissime, senza climatizzazione o ventilatori, con la tazza del gabinetto a vista, quindi con ogni violazione della privacy. Un posto indegno di un paese civile. Ecco perché parlerei di veri e propri maltrattamenti e di torture e mi assumo la responsabilità di ciò che dico».

La Bernardini comunque tiene a precisare che «tutto ciò non dipende naturalmente né da direttore del penitenziario né dai suoi collaboratori. Anzi, mancano 160 agenti in organico, il che comporta che molte attività non possano essere svolte».

Nei giorni scorsi proprio all'Ucciardone c'era stata una protesta che tentava di accendere i riflettori proprio sulle cattive condizioni in cui sono costretti a vivere i detenuti. «Se un ispettore dell'Asl si reca in un bar – ha detto ancora Rita Bernardini – chiude l'esercizio commerciale se c'è un bagno non a norma, penso che l'Asl non abbia mai messo piede all'Ucciardone»

L'esponente politico, comunque, ha annunciato che invierà una denuncia alla Procura della repubblica: «Dato che i magistrati ti sono molto attaccati al principio dell'obbligatorietà dell'azione penale spero che si smuovano per dare un'occhiata dentro l'Ucciardone».

Dal racconto di Rita Bernardini emerge anche una devastante carenza di fondi che impedirebbe al direttore, Marcello Veneziano perfino di aggiustare lo scarico di un bagno che non funziona.

«Per una struttura di queste dimensioni – spiega – ci sono a disposizione solo 8 mila euro». E così le «docce non funzionano e i detenuti possono farne solo due a settimana, i pavimenti sono sporchi perché mancano persino i detersivi».

Dice Veneziano: «La situazione delle carceri è complessa in tutta Italia – spiega. Ed è la questione del sovraffollamento che fa saltare tutto. Con molti più detenuti rispetto a quanti se né potrebbero accogliere giocoforza la convivenza diventa difficile». La Bernardini racconta di uomini malati e mal curati: «Abbiamo visto una cella praticamente blindata dove c'era un detenuto che aveva con ogni probabilità la tubercolosi, aveva la mascherina.

Gli agenti e gli altri carcerati stavano a debita distanza. Ho chiesto perché non lo ricoverassero e mi hanno detto stavano facendo una verifica per vedere se effettivamente sia affetto da tubercolosi». C'è un solo medico e un solo infermiere per settecento persone. Problemi anche per i colloqui, secondo la delegazione. «Un detenuto di Benevento non fa un colloquio da tredici mesi. Se questa è la rieducazione...».